



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

03 GENNAIO 2022

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il dato peggiore a Enna. Un caso a San Cataldo

In una settimana più che raddoppiata l'incidenza del virus

Andrea D'Orazio

Torna sotto il tetto dei quattromila casi il bilancio delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma forse mai come ora a incidere sul calo della curva epidemiologica è la fisiologica riduzione del numero dei test processati nel weekend, nonostante la corsa al tampone continui senza sosta, quantomeno nella grandi città, mentre in tutta l'Isola, rientrata oggi in zona gialla dopo neanche tre mesi di bianco, oltre ai ricoveri aumenta pure l'incidenza del virus sulla popolazione, salita, nell'arco di una settimana, da 247 a 574 positivi ogni 100mila abitanti: un valore da rosso fisso, che nella provincia di Enna tocca ben 1047 casi ogni 100mila persone - 538 ogni 100mila persone nel Palermitano.

Sempre su base settimanale, la regione chiude i sette giorni a cavallo di Capodanno con un rialzo di infezioni pari al +132%, un dato che può fare impressione solo se non si considera il trend nazionale, caratterizzato, nello stesso arco di tempo, da un incremento medio del 163%. Asticella, quest'ultima, che nell'Isola è stata però ampiamente superata nei territori di Enna, Palermo e Ragusa, ciascuno con aumenti del 220%, 188% e 184%.

Netta, rispetto alla settimana prenatalizia, pure la crescita dei posti letto occupati negli ospedali siciliani: +28% in area medica e +39% nelle terapie intensive, con tassi di saturazione giunti, rispettivamente, al 19,5% e al 13,4%, cioè a livelli non lontanissimi dalle soglie critiche della zona arancione - pari al 30% nei reparti ordinari e al 20% nelle Rianimazioni.

Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 3964 nuove infezioni, ben 1800 in meno rispetto a sabato scorso, ma a fronte di 33558 tamponi processati, oltre 33mila in meno al confronto con i test effettuati a Capodanno, per un rapporto tra positivi e persone testate (1215) in rialzo dal 28 al 30%. Il bollettino di ieri segna 13 decessi, per un totale di 7527 da inizio emergenza, mentre gli attuali positivi, con un incremento di 3531 unità, sfondano il tetto delle 50mila persone, raggiungendo quota 51296 soggetti di cui 811 (ben 43 in più) ricoverati in area medica e 107 (cinque in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri nove ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: 797 a Catania, 701 a Palermo, 604 a Messina,

575 ad Agrigento, 404 a Ragusa, 377 a Trapani, 313 a Siracusa, 177 a Caltanissetta e 16 a Enna. Nel Nisseno, la situazione di San Cataldo «sta diventando totalmente insostenibile», scrive sulla sua pagina social il sindaco, Gioacchino Comparato, non solo per il «vertiginoso aumento dei contagi», ma anche perché «i nostri cittadini ormai da giorni non ottengono più alcun riscontro da parte degli enti preposti alla gestione della pandemia. Ho già sollecitato ripetutamente i vertici dell'Asp chiedendo un loro intervento». Diverso il quadro tracciato dal direttore generale dell'Azienda sanitaria nissena, Alessandro Caltagiorno, che sottolinea: «Mentre a Gela, che conta ad oggi circa 1500 positivi, stiamo assistendo a un notevole incremento di casi, non mi sembra che a San Cataldo, che ha 96 casi di cui 20 accertati dal 30 dicembre ad ora, la situazione sia così ingestibile. Tutt'altro. Detto ciò, eravamo un po' indietro con il contact tracing a causa del boom di tamponi eseguiti durante le festività in tutta la provincia, ma nelle ultime ore abbiamo potenziato il personale e lavorato ininterrottamente per recuperare il gap. Ci siamo riusciti, anche grazie a uno snellimento della procedura: rilasciando ai cittadini cui abbiamo effettuato i test molecolari un codice per leggere il referto collegandosi sul nostro sito web. Un sistema che ovviamente possono usare anche i sancataldesi».

Contagi in crescita pure nelle Eolie, che ad oggi registra circa 60 residenti positivi di cui quattro ricoverati, mentre in tutta l'Isola aumentano le donne in gravidanza contagiate dal virus. A Catania, ad esempio, durante la vigilia di Capodanno ci sono stati tre parti naturali da altrettante pazienti giunte da varie parti della Sicilia e ricoverate per essere seguite in quanto infettate da SarsCov2. Mamme a bimbi stanno tutti bene. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco. Gioacchino Comparato

Direttive e numeri. Gli spettacoli vanno in sold out tramite le vendite al botteghino

Teatri, il rebus della capienza di spettatori

Il nodo degli abbonamenti già venduti e la scelta di giostrare le piante

Simonetta Trovato

PALERMO

Non è vero che l'entrata della Sicilia in zona gialla non cambierà nulla: per cinema, teatri e palestre si cammina ancora sul ciglio della capienza al 50 per cento. Perché le «vecchie» regole volevano in zona gialla, le sale piene a metà, le «nuove» non fanno distinzioni di zone perché gli spettatori devono in ogni caso essere provvisti di green pass e mascherina ffp2. Insomma c'è un po' di confusione, e persino l'Agis ha chiesto lumi direttamente al gabi-

netto del ministro Speranza: ne ha ottenuta una nota in «politichese» dalla quale sembrerebbe che i teatri restino a capienza totale.

Il pericolo è invece che ogni teatro e ogni direttore, in tutte le regioni in giallo, interpreti le norme autonomamente; che alcuni utilizzino l'alibi della pandemia per confortare grandi diminuzioni del numero degli spettatori; che altri tentino di accedere ai sostegni garantiti l'anno scorso. Ma è anche vero che, se dovesse passare la norma del 50 per cento, bisognerebbe metter mano alle piante e agli abbonamenti venduti che, però, stanno tutti conteggiando numeri in negativo: lo spettatore 2022 dimostra già la sua linea, preferisce non stringersi in un abbonamento ma acquistare di

volta in volta i biglietti per i singoli appuntamenti. Quindi gli spettacoli (vedi i concerti di capodanno) vanno in sold out, ma tramite le vendite al botteghino. Molti teatri stanno già correndo ai ripari e, calcolatrice alla mano, si stanno preparando a riorganizzare le piante; nei cinema (che lamentano un grosso calo di pubblico, complici la mancanza di grandi produzioni e le uscite doc sulle piattaforme digitali) stanno cercando di distanziare il più possibile gli spettatori, ma finora non è c'è stato nessun blockbuster.

Ma la confusione resta: fino a stamattina, nessun teatro (e non soltanto in Sicilia) aveva deciso come muoversi: il Massimo seguirà le linee guida dell'Agis, ma l'inaugurazione della stagione è più avanti; il numero degli

abbonamenti già venduti è tale da poter giostrare facilmente le piante. Al Politeama bisognerà decidere in fretta perché venerdì il palcoscenico sarà tutto per Uto Ughi, uno degli appuntamenti più attesi e si sperava nel sold out. Al Teatro Biondo, se il Ridotto era andato al 100 per cento, la sala grande era rimasta a capienza ridotta: e giovedì la stagione riprende con La concessione del telefono di Andrea Camilleri con un beniamino del pubblico tv come Alessio Vassallo: anche in questo caso, si sperava di riempire. Per i teatri più piccoli, la situazione è ancora più complicata, alcuni come il minuscolo Ditirammu hanno per il momento sospeso le date, ma si vedrà presto. (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi nuovi punti dove effettuare i test per alleggerire la pressione

«Tamponi solo con la ricetta»

Hub e farmacie prese d'assalto. Il commissario Costa lancia la proposta al Cts regionale: «Se si è vaccinati è inutile»

Fabio Geraci

«Somministrare i tamponi rapidi solo dopo la richiesta del medico»: è la proposta lanciata dal commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, per evitare che gli hub e i punti vaccinali siciliani siano presi d'assalto da migliaia di persone che non hanno necessità di fare il test. Nei prossimi giorni su questa ipotesi si aprirà un confronto all'interno del Cts regionale anche perché, secondo le ultime direttive del Ministero della Salute, esistono tre motivi per fare un tampone: il sospetto di un contatto a rischio, l'insorgere di sintomi che facciano pensare al Covid e la prevenzione, in vista di un incontro con soggetti fragili. Il tampone va eseguito da due a cinque giorni dopo il contatto stretto con un positivo perché se viene fatto troppo presto, il pericolo è di avere un «falso negativo».

Anche ieri mattina si sono riviste le solite scene con il traffico impazzito e le auto incolonnate nelle strade limitrofe all'hub palermitano con il presidente dell'Ottava Circostrizione, Marco Frasca Polara che ha chiesto al Comune «di mettere mano a un piano di mobilità attorno alla Fiera». Il commissario Costa, che aveva lanciato un appello per fermare la corsa al tampone, ha annunciato di essere favorevole a limitare l'uso dei tamponi «soltanto a chi arriva con una richiesta del medico o a chi rientra nei casi previsti dalle regole ministeriali. Anche se stiamo aumentando l'offerta e le risorse messe in campo, le file continuano ed è evidente che non sono



Emergenza Covid. Il commissario Renato Costa

stato ascoltato. Ribadisco che se si è vaccinati con tre dosi e non si hanno sintomi, allora il tampone è assolutamente inutile. Così come non serve a niente fare il test qualche ora dopo che si è venuti a contatto con un positivo perché l'eventuale presenza del virus non verrebbe rilevata nonostante i nostri kit siano molto efficaci».

Per contatto stretto si intende chi vive nella stessa casa di un positivo; chi ha avuto un incontro non protetto con un contagiato attraverso una stretta di mano o chi ha toccato il fazzoletto usato di un amico o un conoscente; una persona che è rimasta a una distanza minore di 2 metri e per almeno 15 minuti con un positivo in un ambiente chiuso e senza mascherine; il passeggero e il personale di

controllo di un qualsiasi mezzo di trasporto seduto a due posti di distanza da chi è poi risultato positivo all'infezione e, ovviamente, gli operatori sanitari che forniscono assistenza a un caso di Covid e gli addetti dei laboratori che manipolano i campioni del virus, come chi lavora sui tamponi molecolari. I vaccinati, invece, non dovrebbero fare un tampone per incontrare gli altri: in mancanza di sintomi o di un tracciamento richiesto dalle aziende sanitarie, per loro non è quindi necessario sottoporsi al test. In tantissimi, invece, hanno disatteso queste semplici indicazioni affollando i vari drive in dell'Isola, e quindi sovraccaricando di lavoro le strutture, solo per controllare di non aver preso l'infezione magari dopo aver partecipato a una cena o a una riunione con

gli amici e i parenti.

Oltre che negli hub, sono in affanno anche le farmacie che riescono ad esaudire con difficoltà l'enorme massa di prenotazioni: per questo motivo stanno andando a ruba i «fai da te», venduti al supermercato e nelle stesse farmacie, che però sono meno sensibili, non danno diritto al rilascio del green pass e la cui affidabilità non è adeguata perché in molti non sono in grado di eseguire il prelievo nasale in autonomia. Il caos di questi ultimi giorni sarebbe stato prevedibile, denunciano i deputati regionali del Movimento 5 Stelle e membri della commissione Sanità all'Ars, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Antonio De Luca e Salvo Siragusa: «Le lunghe file per tamponi e vaccini hanno una spiegazione: tra ottobre e novembre, l'assessore regionale della Salute, Raza, con una scelta quantomeno frettolosa, ha imposto alle Asp di ridurre le spese per l'emergenza Covid. Ecco perché oggi, in piena quarta ondata, ci troviamo davanti a scene indegne di una regione civile, con centinaia di auto e ore di attesa per un test o per la vaccinazione, pazienti in quarantena abbandonati, disorganizzazione e personale del tutto insufficiente».

Intanto oggi aprono nuovi drive in all'Istituto Zooprofilattico di Palermo, che avrà inizialmente una capacità di 500 tamponi al giorno; altri due gestiti dall'Asp a Termini Imerese e a Cefalù che si aggiungono a quelli già attivi alla Casa del Sole e a Partinico; e quello di Augusta, in provincia di Siracusa, nel Circolo della Marina Militare di Punta Izzo. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO IN SICILIA

Lieve flessione dei contagi (3.964) schizza il tasso (17%) e salgono i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. La curva epidemica in Sicilia è sempre più in salita anche se, rispetto alla giornata di sabato, si registra, ma è un effetto fisiologico di ogni fine settimana, una lieve flessione dei nuovi contagi.

Ieri si sono registrati 3.964 nuovi positivi, ma con molti meno tamponi: 22.832. In netto rialzo anche il tasso di positività: 17% contro il 10% della giornata di sabato ma con 5.764 contagi.

L'Isola passa in questo modo al sesto posto in Italia per contagi, rispetto all'ottavo di due giorni fa. Gli attuali positivi sono 51.296 con un aumento di 3.531 casi.

Per quanto riguarda la diffusione a livello provinciale, Palermo ha ripassato il testimone a Catania dove si sono contati 797 nuovi positivi. Seguono appunto Palermo con 701, Messina con 604, Agrigento con 575, Ragusa con 404, Trapani con 377, Siracusa con 313, Caltanissetta con 177 e infine Enna con 16 nuovi casi rilevati dai tamponi.

Il dato che preoccupa seriamente è però quello della pressione sugli ospedali, sempre più pesante, che potrebbe portare la Sicilia - che da oggi ritorna in zona gialla - a rivedere lo spettro nei prossimi giorni della zona arancione.

L'Isola, infatti, si sta avvicinando a quota mille per quanto riguarda i ricoveri in area medica (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologie): per l'esattezza, così come riportato dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, ieri la Sicilia contava 918 ricoverati, ben 48 in più rispetto a sabato, mentre nelle terapie intensive ieri si contavano 107 pazienti (+5 rispetto a sabato).

Ieri sono stati notificati dalla Regione al ministero della Salute anche altri 13 decessi (4 sono riferiti all'1 gennaio e 9 risalgono al 31 dicembre scorso). Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.527 morti in Sicilia, mentre i guariti ieri sono stati 420.

Intanto, da oggi a Palermo sarà attivato dalle 8 fino alle 13 un nuovo drive-in per i tamponi all'Istituto zooprofilattico di via Marinuzzi sotto la gestione della struttura commissariale. L'area, che è stata approntata su proposta della parlamentare regionale e consigliera comunale Marianna Caronia, sarà aperta ogni giorno dal lunedì al venerdì (eccetto il giovedì), dalle 8 alle 13.

Vola il tasso di positività, Sicilia in giallo ma la Liguria aripista verso l'arancione

Sui ricoveri. Primo cambio di colore da oggi per 10 regioni. Al Cdm di mercoledì si discuterà l'obbligo vaccinale sul lavoro

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un'impenata del tasso di positività, dal 13 al 22%, e ricoveri che crescono in 8 regioni, con la Liguria prima a riavvicinarsi alla zona arancione, uno scenario sempre più prossimo in Italia, dove da oggi sono 10 le regioni in giallo (tra cui la Sicilia).

Ieri il virus ha fatto il suo ennesimo balzo e il governo è già al lavoro per trovare una quadra, non facilissima, sui prossimi provvedimenti che saranno discussi in Cdm mercoledì. Anche se non c'è ancora un calendario definito sulle misure in cantiere, sul tavolo del governo approderà la discussione sull'estensione del super green pass nel mondo del lavoro. Autorevoli esponenti del Pd, sulla scia delle richieste di sindacati e Confindustria, vanno oltre e puntano - cercando l'appoggio di Forza Italia e M5S - a incassare subito la misura dell'obbligo vaccinale dai 18 anni in su per tutti. Una stretta definitiva ai no vax, che trova d'accordo lo stesso coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli, secondo il quale le condizioni sono mature per questo provvedimento. Ma nell'esecutivo non pare siano previste fughe in avanti: il dibattito è aperto, ma l'unica misura su cui potrebbe esserci un accordo certo da subito è l'estensione dell'obbligo del certificato verde rafforzato agli impiegati della Pubblica amministrazione. Nella categoria del lavoro privato, invece, ci sarebbero alcune complessità da superare. Non è dunque detto che la soluzione arrivi entro il 5 gennaio.

Resta da affrontare ancora la questione del ritorno a scuola. Anche se non è previsto alcun posticipo della data del ritorno in classe (gli istituti riapriranno tra il 7 e il 10 gennaio), l'esecutivo valuta alcune modifiche proposte dalle Regioni, come la Dad di 10 giorni anche alle elementari e in prima media nel caso di due contagi in una stessa classe solo per i bambini non vaccinati, mentre quelli immunizzati resterebbero in presenza. Questa ipotesi ha sollevato qualche malumore nella maggioranza, in particolare dalla Lega e dal M5S, ma il governo chiarisce che farà di tutto per evitare la chiusura delle scuole.

Intanto il virus corre. Con l'ultimo bollettino di ieri (61.046 nuovi casi e 133



morti), i primi dati del weekend di Capodanno appena passato registrano numeri giornalieri dei contagi più bassi, in linea con il calo fisiologico delle cifre nei fine settimana. Ma, pur essendo relativamente limitato il numero dei tamponi (solo 278.654 test) il tasso di positività schizza ora al 21,9% e i ricoveri

ordinari sono stati quasi 500 in più. L'analisi dell'Agenas lo conferma: in un giorno le percentuali dei posti letto occupati nei reparti in area non critica o in terapia intensiva, a seconda dei casi, sono salite in 8 regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Sicilia, Toscana, Umbria e Liguria). La Liguria po-

trebbe presto passare in zona arancione, con il 22% (+1) dei posti occupati per Covid in rianimazione - oltre la soglia limite del 20 - e il 28% (+1) nei reparti ordinari, a soli due punti percentuali dalla soglia del 30. Per l'impatto sugli ospedali il governatore ligure Giovanni Toti chiede di spingere sulle vaccinazioni e riflette su un dato: «Dei 47 ricoverati in terapia intensiva negli ospedali della regione, sono ben 35 i non vaccinati».

Nelle prossime due settimane - secondo il report esteso dell'Istituto superiore di Sanità - in tutta Europa sono previsti un aumento dei tassi di casi Covid, stabili tassi di ospedalizzazione, una diminuzione nei tassi di ricovero in terapia intensiva e tassi di mortalità stabili. E diventa sempre più una certezza l'efficacia della copertura del booster contro Omicron. «A seguito della somministrazione della dose booster nel personale sanitario, diminuisce la percentuale dei casi di Covid negli operatori sanitari», riporta il dossier. ●



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Arnas Civico, 456 contratti a tempo determinato prorogati di un anno

A disporlo è una delibera del direttore generale Roberto Colletti che sposta al 31 dicembre 2022 la scadenza che alcuni giorni prima era stata stabilita fino al 30 giugno 2022.

3 Gennaio 2022 - di [Redazione](#)



PALERMO. Arriva la proroga di **un anno per 456 contratti** a tempo determinato dell'Arnas **Civico**, che erano in scadenza al 31 dicembre 2021. A disporla è **una delibera** del 29 dicembre a firma del direttore generale **Roberto Colletti** (*nella foto di Insanitas*) che



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

sposta in avanti di altri sei mesi la proroga che alcuni giorni prima era stata stabilita da altre due delibere fino al 30 giugno 2022.

Il provvedimento definitivo, quindi, fissa la scadenza di quei contratti al **31 dicembre 2022** ed è stato conseguente alla nota, di cui ha dato notizia in anteprima Insanitas, con cui l'assessorato regionale alla Salute ha dato il via libera appunto a proroghe e rinnovi annuali dei contratti non Covid.

La proroga dell'Arnas Civico riguarda personale assunto sia per far fronte alle criticità assistenziali aziendali che per essere reclutato e impiegato nell'emergenza pandemica, quindi nelle unità ordinarie e nel contrasto al Covid-19.

Anzitutto si tratta di vari profili professionali del **Comparto**: 312 infermieri, 1 ostetrica, 23 tecnici sanitari di laboratorio biomedico, 5 tecnici sanitari di radiologia medica. Ed ancora, la proroga annuale è stata disposta anche per 93 dirigenti **medici** di varie discipline, 11 medici "Covid 19", 8 dirigenti **non medici** di varie discipline e 3 dirigenti non medici "Covid-19".

In ogni caso si tratta di incarichi che possono essere **revocati anticipatamente** con preavviso di 15 giorni, *"ad insindacabile giudizio dell'Azienda, senza che gli interessati possano vantare alcun diritto o pretesa, per sopravvenuti provvedimenti della Regione che incidano giuridicamente o economicamente sullo status aziendale, per immissioni in servizio nel medesimo profilo di personale a tempo indeterminato o diverse e/o particolari esigenze organizzative"*.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

LIVESICILIA
FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

Sicilia, boom covid, Razza: “Tamponi, nuova strategia”



L'EMERGENZA

di [Redazione](#)

PALERMO – La pandemia morde: il punto dell'assessore Razza. “Sono oltre 50mila i siciliani positivi, meno di mille dei quali ricoverati in strutture ospedaliere. Accanto ai positivi, come sapete, ci sono un numero ancora maggiore di persone che sono venuti con loro in contatto. Dovremmo essere in parte sollevati dalla circostanza che l'impatto della variante stia facendo emergere in modo significativo tanti casi, che tuttavia presentano una clinicità di basso impatto. Ma sono consapevole che, in Sicilia come in tutte le Regioni italiane, la gestione di decine e decine di migliaia di persone si stia rilevando particolarmente onerosa”. Lo scrive in un post sul suo profilo Facebook Ruggiero Razza, assessore alla salute della Regione Siciliana.

“Qualche disservizio di troppo”



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

“Le nuove regole, disposte dal governo nazionale, dovrebbero determinare un sollievo organizzativo nei prossimi giorni. Ma per adesso mi rendo conto che si siano accumulati ritardi nelle comunicazioni e qualche disservizio di troppo. Me ne scuso e posso confermare che già da questa mattina il servizio drive-in per i tamponi è stato più che potenziato, con l’apertura di nuovi centri in tutta la Sicilia – aggiunge Razza -. Allo stesso modo le nove aziende provinciali sono impegnate nel recuperare il ciclo comunicativo, reso più lento anche per effetto dei giorni di festa. Buona settimana e raccomando a tutti sempre il rispetto delle regole e l’adesione alla campagna vaccinale. Immaginate cosa poteva essere gestire questa mole di casi, senza l’impatto positivo del vaccino!”, conclude. Il post arriva dopo [la denuncia di alcuni parlamentari del M5S sulla riduzione della spesa per l’emergenza covid](#).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Anestesisti, cresce il rifiuto delle cure ma nessuno sia abbandonato

03 Gennaio 2022



Insieme al rapido incremento dei ricoveri ospedalieri del nostro Paese, si registra anche quello di "casi di pazienti con quadri clinici severi correlati a Covid-19 che rifiutano il ricovero in Terapia Intensiva o di sottoporsi a trattamenti di supporto vitale giudicati utili e appropriati dai curanti". A scriverlo, in un documento pubblicato sul portale, è la Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione Terapia Intensiva (Siaarti) che sottolinea: "per quanto le circostanze possano essere difficili e faticose, al rifiuto ripetuto e ostinato del paziente non deve far seguito il suo 'abbandono'".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA.it

Esperti, Omicron è il virus più contagioso della Storia



03 Gennaio 2022

ANSA) - ROMA, 03 GEN - Omicron è il virus con la propagazione più rapida della Storia: lo afferma Roby Bhattacharyya, infettivologo del General Hospital in Massachusetts, che per far capire la velocità con cui si propaga questa variante del coronavirus, ha fatto un paragone con uno dei virus più trasmissibili conosciuti, quello del morbillo. Individuato solo poche settimane fa in Sudafrica, Omicron è già la variante più diffusa in gran parte del mondo. "Si tratta di una diffusione incredibilmente rapida", commenta, citato da El Pais, per poi spiegare questa velocità mettendolo a confronto con il morbillo, normalmente molto contagioso. Una persona affetta da questa malattia infettiva, non vaccinata, contagia in media altre 15 persone; una colpita da Omicron ne infetta 6, secondo gli ultimi studi. Ma la differenza sta nei tempi del contagio: il morbillo ha bisogno di 12 giorni in media, ma ad



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Omicron ne bastano 4 o 5. "Un caso di morbillo ne produce altri 15 in 12 giorni, un caso di Omicron ne produce 6 in quattro giorni; in otto giorni ne ha prodotti 36, 216 in 12 giorni", ha riassunto Bhattacharyya.

Anche lo storico della medicina e medico Anton Erkoreka si dichiara stupito dalla velocità con cui si propaga Omicron. "È il virus più esplosivo e quello con la diffusione più rapida della storia", afferma. Erkoreka, direttore del Museo Basco di Storia della Medicina, ricorda che la peste nera del XIV secolo e il colera del XIX secolo - causati da batteri - hanno impiegato anni per diffondersi in tutto il mondo. (ANSA).